

GIORGIO LELLI-MAMI

UN SINGOLARE PROGETTO: IL MONUMENTO A MAURIZIO BUFALINI VIVENTE

Il 24 ottobre 1857 alcune personalità di Cesena sottoscrivono una petizione ¹ al Gonfaloniere del comune Marchese Angelo Ghini.

Illmo Signore

Non ignora certamente V.S. Illma come sia debito di un popolo avere in riverenza ed onore i cittadini propri, valenti in opere d'ingegno; ciò che, oltre il dimostramento di gratitudine, è anche indizio manifesto di gentilezza, e civiltà di quello. E quanto più grande è il merito dei nostri, tanto maggiori vogliono essere i segni di quell'onore, che Loro dobbiamo rendere. La qual cosa bene compresero gli avi nostri, che le immagini degli illustri concittadini fecero ritrarre non tutte ad un modo, ma quali in marmo, quali in tela, o in gesso, e le esposero al pubblico, e in degno luogo cioè nelle stanze della Biblioteca comunitativa. Sopra quanti nondimeno coi lavori mirabili dello ingegno fecero gloriosa questa patria è senza fallo il Professore Cav.e Maurizio Bufalini, lume principalissimo della medicina per ampie e stupende opere da Esso trattate, filosofo sommo, scrittore ornato, e uomo di altissime virtù, il cui nome per ciò suona già da una lunga pezza in tutte parti d'Europa, non che d'Italia. E vive tuttavia Egli, al quale Iddio consenta altri molti e molti anni di vita. Ma per trent'anni e meglio, quale manifestazione di onore abbiamo noi fatta a cittadino sì grande, e sì benemerito? Nessuna a nostra vergogna, se si eccettui che da solo pochi mesi il Magistrato municipale, di cui V.S. Illma è capo, aggregò Lui alla nobiltà cesenate; e questo fu in verità commendevole pensiero. Tuttavia non vorrà alcuno né immaginare pure che noi crediamo di avere con sì picciol e meschino segno pagato intero il debito di gratitudine al nostro Bufalini per tanta gloria che a noi ha donato fin qui, e ai posteri nostri in perpetuo. Per la qual cosa siamo entrati in pensiero di proporre a V.S. Illma che voglia con ogni sollecita cura provvedere a che col denaro del comune sia dedicata al Prof. Cav. Bufalini una

¹ ARCHIVIO LELLI-MAMI, b. 17, n.1/bis.

Statua che Lo rappresenti al vero, e desidereremmo fosse lavorata in forme colossali dal celebre Scultore Sig. Alessandro Tomba da Faenza di cui le raccomandiamo il qui congiunto progetto. Monumento tale dovrebbe poi venir collocato là dove fosse creduto meglio, ma vivente Bufalini stesso, come già per tacere di altri esempi, Verona pose al suo Scipione Maffei un busto coll'epigrafe – A Scipione Maffei ancora vivente –, e a' nostri di una medaglia fu coniata e donata ad Angelo Mai vivo. Ed ecco, Illmo Signore, procacciato modo di riparare l'antico torto fatto al nostro Sapiente, e di dare a Lui quel testimonio di onoranza, che maggiore per noi si debbe; e può, senzachè cader possa sopra di noi sospetto di adulazione, per essere Quegli di consentimento universale stato già riconosciuto grande, o altri prenderne invidia, perché di certo non oserebbe. Resta che Ella Sig. Gonfaloniere, studi, siccome ne La preghiamo istantemente di mettere presto in effetto quanto proposto Le abbiamo: che al nostro Municipio, e a Lui in particolare ne seguirebbe lode assai maggiore che al Municipio di Faenza, e a quello di Forlì, i quali si dispongono di consacrare un Monumento alla memoria di Torricelli, e di Morgagni, dopo il valicare di secoli dalla lor morte.

Senza più profondamente a Lei c'inchiniamo

Di Vostra S. Illma

Demmi Obbmi Servitori

Cesena 26 ottobre 1857

Paolo Canco Bentini Parro del Duomo – Barnaba Ghini – Paolo Fantaguzzi – Tommaso Chiaramonti – Vicino Dr Pedrelli – Carlo Dr Carli – Costantino Dr Turci – Filippo Dr Angeli – Luigi ? – Dott. Matteo Belletti – Luigi Dr Manzelli – Giuseppe Dr Vistoli – S. Dr Poggi – Piovani Giorgio – Baronio Dr Attilio – Cristoforo Dr Mosaffi (?).

Maurizio Bufalini nasce a Cesena il 4 giugno 1787, figlio di Jacopo da Fiesole, medico chirurgo, e di Margherita Zambelli da Rimini. Dopo una adolescenza serena, si iscrive alla facoltà di medicina e chirurgia e consegue la laurea a 22 anni presso l'Università di Bologna. Si dedica per qualche tempo a perfezionare le conoscenze mediche presso le Università di Pavia e Milano, quindi torna a Cesena dove esercita con successo la professione libera. Nel 1813 pubblica un *Saggio sulla dottrina della vita*, determinante per l'enunciazione della sua critica al pensiero vitalistico dominante in quel tempo, secondo cui i fenomeni biologici vitali sono promossi da entità incorporee e sovrannaturali. Dopo un periodo di difficoltà e delusioni professionali in campo universitario a Bologna per le sue opinioni in contrasto con il primario, per cui è costretto a dimettersi, gravi problemi di salute che lo obbligano a sospendere anche per anni l'attività, lutti famigliari, gli viene offerta nel 1835 la cattedra di Clinica medica



Fig. 1. CESENA, *Ospedale Civile*. Bozzetto per un monumento a Maurizio Bufalini di A. Tomba (foto I. Giovannini)

dell'Università di Firenze, primariato che detiene ancora nel 1857 a settant'anni. Scrittore elegante di numerose opere e pubblicazioni, parlatore forbito, Bufalini considera il metodo analitico e sperimentale il fondamento della scienza medica e contribuisce così alla trasformazione della medicina da dogmatica in scientifica e moderna.

« L'intento perseguito per decenni da Maurizio Bufalini – scriverà Augusto Murri nel 1925 in occasione del 50° della morte – fu appunto quello di educare nel pratico la facoltà di giudizio » ².

E ancora:

Bufalini vide sempre e meglio d'ogni altro i danni di certe asserzioni dottrinali, ch'erano in opposizione col canone fondamentale della scienza sperimentale, cioè quello di studiare i fenomeni di natura *osservandoli prima direttamente*, non argomentandoli da altri fatti senza riprove le più certe. Io non ho la pretesa di giudicare il Bufalini quale filosofo o come seguace d'idee religiose. Lascio a più competenti di me l'arduo ufficio. Io non l'ho considerato, che come medico, vorrei quasi dire come educatore di medici ³.

Consegue una certa fama dovuta anche ai numerosi contrasti con varie scuole mediche italiane ed europee: mantiene rapporti affabili con la sua città natale e con i cesenati che spesso si rivolgono a lui, e che vedono in lui un illustre rappresentante.

La singolare iniziativa, dunque, di innalzare un monumento a Bufalini era già stata concordata da qualche anno e precisamente dal 1854 fra un gruppo di medici rappresentati dal collega Carli: questi aveva preso contatti con lo scultore faentino Alessandro Tomba ⁴ con studio a Firenze.

² A. MURRI, *Maurizio Bufalini, nel cinquantenario di sua morte*, Bologna 1925, p. 7.

³ *Ibid.*, p. 27.

⁴ Alessandro Tomba, figlio di Pietro noto architetto, nasce a Faenza il 19 maggio 1825. Dal padre sin da giovanissimo apprende nozioni di disegno per il quale dimostra di avere notevole predisposizione. Al fine di proseguire gli studi viene inviato a Milano prima, poi a Firenze dove si perfeziona e quindi si dedica alla scultura sotto la direzione di Giovanni Duprè provando notevole talento. Modella e scolpisce Medea, Bice, Dafne e Cloe, Ismaele, il figlio di Laocoonte ed altri lavori. Realizza due modelli per monumenti equestri a Napoleone III e a Vittorio Emanuele II, riportando il premio di seconda classe nel concorso svoltosi in Toscana. Propone al Municipio di Faenza, prima del 1855, di modellare una statua a Torricelli: modello che presenta poi, nel 1861, ad una mostra toscana, ottenendo la medaglia d'argento. Il monumento viene innalzato a Faenza non completamente rifinito nel 1864. L'artista infatti muore improvvisamente il 14

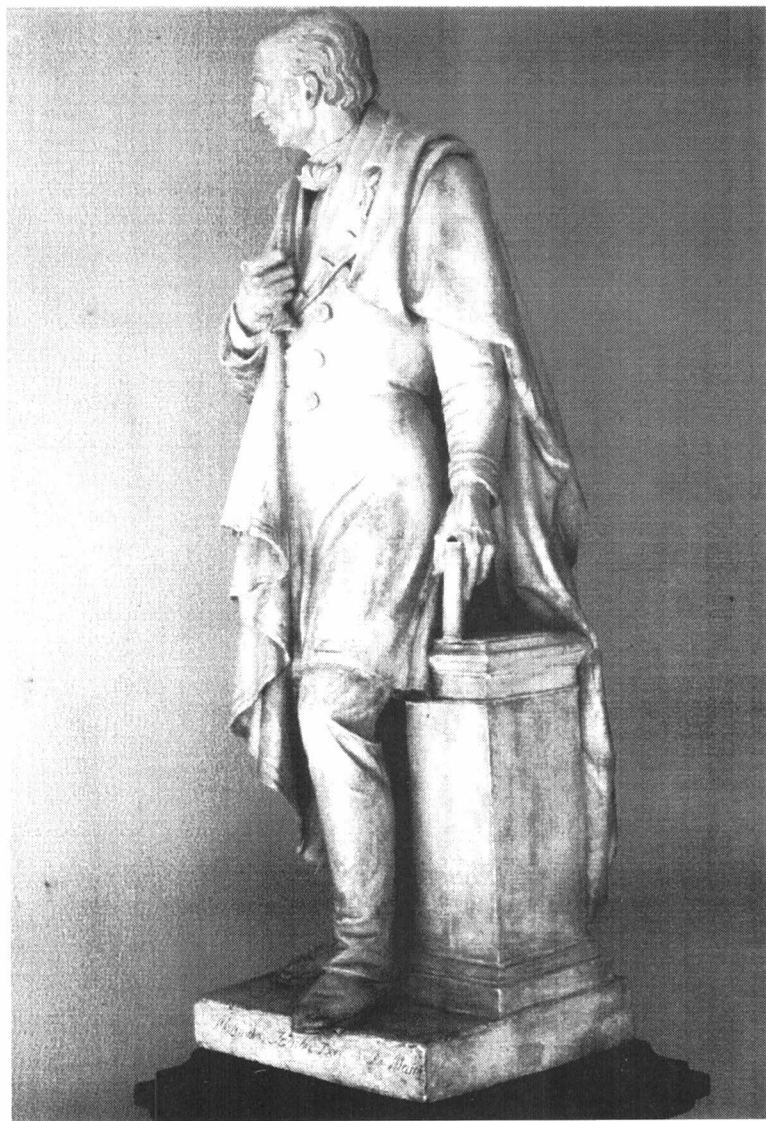


Fig. 2. CESENA, *Ospedale Civile*. Bozzetto per un monumento a Maurizio Bufalini di A. Tomba (foto I. Giovannini)

L'artista scriveva in data 21 ottobre 1854 ⁵ a Carli:

[...] la mia proposta a questo Illmo Municipio per l'innalzamento di una statua colossale del Chiarissimo Proffessore Buffalini, la quale intenderei di farla alta braccia sei toscane, misura che sarebbe al incirca il doppio del vero. Potendo avere io la fortuna di poter avere simile commissione la quale per essere io giovine artista mi potrebbe dar campo ad altre maggiori, egli è per ciò che mi accontenterei di un più che discreto guadagno. E ciò poi lo potrà ben conoscere dalla seguente distinta di spese giachè esso colosso terminato costerebbe Francesconi due milla ottocento [...]. Tale colosso intenderei di farlo in tre anni e di riscuotere la prima rata soltanto quando fosse già fatto il modello in gesso.

Dopo questa lettera di Tomba a Carli non ci è giunta altra corrispondenza dell'artista al medico cesenate.

Passano alcuni anni e nel 1857, precisamente il 31 maggio ⁶, lo scultore scrive al nobile cesenate Pietro Mami ⁷. Perché Mami si sia interessato dell'iniziativa non sappiamo. È certo che il cesenate e la famiglia soggiornano a Firenze nell'inverno-primavera 1857. La prolungata sosta fiorentina è motivata dalle preoccupanti condizioni di salute della figlia Silvia, che ha bisogno di continui controlli da parte di Bufalini, medico e amico di casa ⁸.

aprile 1864. Elementi del monumento funebre scolpiti per la tomba del padre, e mai posti in opera, sono acquistati dal Municipio e depositati in Pinacoteca civica di Faenza.

⁵ ARCHIVIO LELLI-MAMI, b. 17, n. 9/bis.

⁶ *Ibid.*, b. 17, n. 3/bis.

⁷ Pietro Mami (Cesena 1814-1893) di Giovanni, nobile e proprietario terriero. Influenzato dal più anziano cugino Giuseppe che nel 1830 è imprigionato per le sue idee liberali, si dedica alla politica. Sposa nel 1838 la Msa Orsola Romagnoli. Nel 1847, eletto rappresentante di Cesena nel Consiglio provinciale di Forlì insieme con Bofondi e Battaglini, si reca a Roma per sollecitare dal papa misure di soccorso alla popolazione sofferente per una grave carestia. Nello stesso anno è nominato capitano della Guardia civica. È arrestato dagli Austriaci nell'agosto 1849 per insubordinazione alle disposizioni imperiali. Il 20 aprile 1859 sventola per la prima volta il tricolore a Cesena: nella giunta provvisoria che dispone il passaggio dal Governo pontificio a quello piemontese con Pietro Pasolini Zanelli e Camillo Romagnoli c'è Pietro Mami. Nel 1861 muore a vent'anni la sua unica figlia Silvia. Sin dalla prima ora liberale e poi monarchico è candidato nel 1863 e nel 1969 per il Collegio di Cesena: è membro di numerose giunte comunali e ricopre diversi incarichi in istituzioni cittadine. Dal 1869 al 1873 è Sindaco di Cesena.

⁸ Durante il soggiorno a Firenze Pietro Mami è stato incaricato, nell'aprile 1857, dal Gonfaloniere di Cesena, di rappresentare il Comune: deve infatti consegnare a Bufalini la patente di nobile che la Giunta della città, col beneplacito del papa, gli ha conferito.



Fig. 3. CESENA, *Ospedale Civile*. Bozzetto per un monumento a Maurizio Bufalini di A. Tomba, particolare (foto I. Giovannini)

Pietro quindi può essere stato incaricato dagli organizzatori di prendere contatti diretti e seguire il lavoro dello scultore. Tomba infatti, di sua spontanea volontà, si era già dedicato alla realizzazione di un bozzetto. È molto probabile che Mami sia stato in quel momento utile con alcuni suggerimenti all'artista, che creava senza modello.

Tomba comunica dunque a Mami:

Domani spero di poter spedire il Bozeto rapresentante il Bufalini; soltanto ora ho trovato il modo di poter mandare questa cassa [...]. Spero che Lei vorrà accettare questo mio regalo e lo vorrà tenere per mia memoria, se i suoi concittadini non trovano la perfetta asomilianza e prego lei di volerli dire in qual modo è questo stato fatto e se io avro la fortuna di far questo lavoro, potrò otenerne la perfetta somiglianza mediante il farne uno studio del originale ...

A mezzo del vetturale Vincenzo Zama la cassa contenente la statua arriva a Cesena ed è consegnata a Pietro Mami, in via S. Zenone, il 21 giugno 1857: è accompagnata da un permesso del Governo pontificio, Comune di Faenza, per le vigenti disposizioni doganali ⁹. Nell'imballaggio sono allegati una lettera di Tomba datata 21 giugno 1857 ed un disegno nel quale sono rappresentate le proporzioni consigliate fra l'altezza della figura ed il piedistallo ¹⁰.

Il bozzetto in gesso patinato (figg. 1 e 2), di cm 110 d'altezza, rappresenta una figura maschile in stazione eretta, vestita con abbigliamento ottocentesco; un ampio mantello avvolge l'arto superiore destro che è ripiegato con la mano all'altezza del cuore, mano che stringe uno stetoscopio. L'arto superiore sinistro, disteso, ha la mano che regge un libro e questo è appoggiato su di una piccola colonna. Il volto (fig. 3), di persona non più giovane, in atteggiamento assorto, appare scarsamente somigliante coll'iconografia ritrattistica di Bufalini sino a noi pervenuta (fig. 4). Nella base che sostiene la figura è inciso: « Alessandro Tomba dona a P. Mami ».

L'opera è di notevole qualità sia per i pregi artistici sia per la felice realizzazione del tema: il monumento ad un medico.

⁹ ARCHIVIO LELLI-MAMI, b. 17, n. 6/bis.

¹⁰ *Ibid.*, b. 17, n. 7/bis.

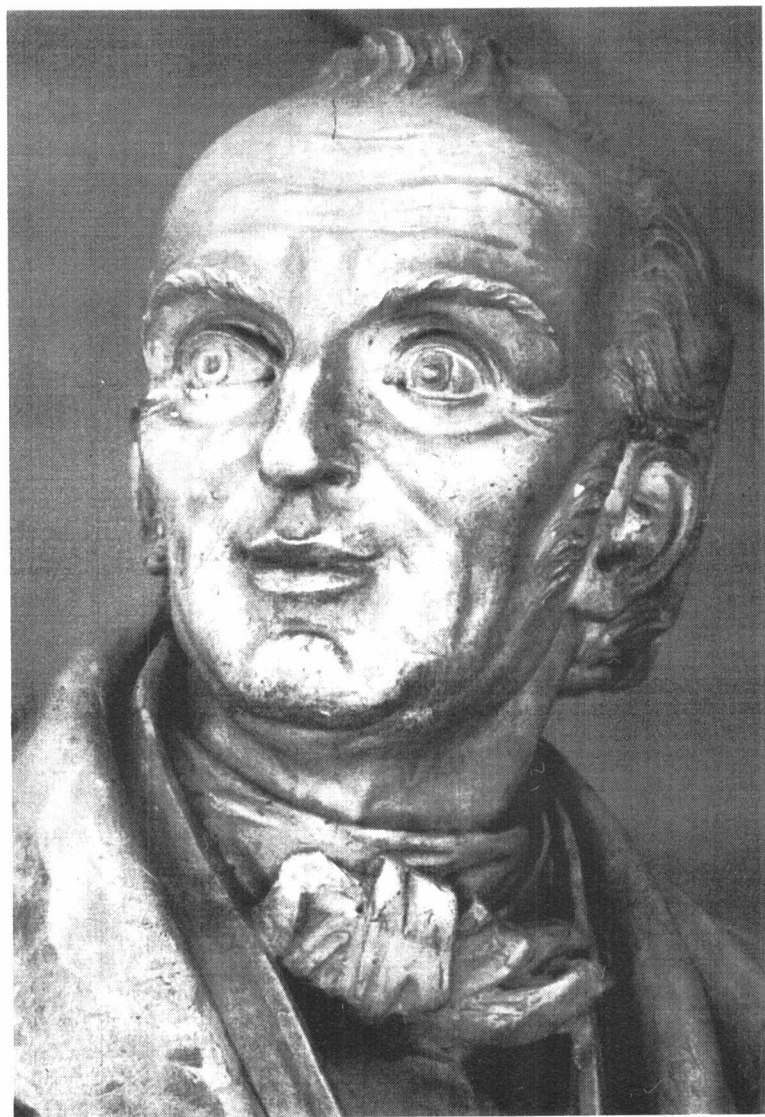


Fig. 4. CESENA, *Ospedale Civile*. Bozzetto per un monumento a Maurizio Bufalini di A. Tomba, particolare (foto I. Giovannini)

Il 15 agosto 1857, da Firenze, lo scultore scrive ¹¹ di nuovo a Mami raccomandandogli caldamente il progetto, che in caso fosse accettato, gli aprirebbe l'opportunità di ricevere l'incarico per il monumento a Morgagni in Forlì.

Il 25 ottobre 1857, su malacopia ¹² di Pietro Mami, viene proposto al Gonfaloniere, sottoscritto da Alessandro Tomba, il piano ¹³ per realizzare una statua al prof. Maurizio Bufalini, con la descrizione delle caratteristiche della scultura, la qualità del marmo, le rate di pagamento all'artista, gli obblighi di consegna e messa in opera finale. A questo piano era allegata l'istanza, già vista, firmata dai notabili e medici cesenati. Tuttavia non sappiamo per quale ragione il progetto non si sia realizzato. Si può immaginare che non sia mai stato presentato alle autorità, che il Comune non avesse disponibilità finanziaria per attuarlo, infine che Bufalini, venuto a conoscenza della cosa, non mostrasse gradimento per l'inconsueta iniziativa. Di certo è che sia la petizione che il piano di lavoro e la corrispondenza di Tomba restano fra le carte di Mami; ed anche il bozzetto, così inutilizzato, rimane a Cesena, come aveva desiderato lo scultore, in dono a Pietro Mami che lo conserva.

Un secolo dopo, nel 1957, l'opera viene ereditata da Pietro Lelli-Mami che il 18 luglio 1958 ne fa dono alla direzione dell'ospedale di Cesena dedicato a Maurizio Bufalini. La statua è attualmente collocata negli uffici amministrativi dell'ospedale stesso. Accompagna il presente con una nota nella quale, erroneamente, lo scultore Alessandro Tomba è detto di Firenze ed il bozzetto come partecipante al concorso che fu bandito in data 15 dicembre 1879 ¹⁴ per l'erigendo monumento alla memoria dell'illustre cesenate, scomparso nel 1875. Il lavoro di Tomba non fu neppure presentato alla gara perché lo scultore era deceduto nel 1864.

¹¹ *Ibid.*, b. 17, n. 8/bis.

¹² *Ibid.*, b. 17, n. 11/bis.

¹³ *Ibid.*, b. 17, n. 10/bis.

¹⁴ Il concorso per il monumento a Bufalini fu bandito in data 15 dicembre 1879; ad esso parteciparono ventiquattro artisti. Fu vinto dallo scultore Cesare Zocchi ed il monumento fu inaugurato solennemente nel 1883.